



Sergio Ferrari

Il ragazzo, lievemente handicappato, è stato ospite del comando di Messina Il sogno di Nino, un giorno in Marina

Il «mister» chiama 12 baby-calcatori di nome «Chris» rincorrono la palla

La mancanza di fantasia di un nutrizionista di genovese che ha creato un bel grattacapo all'allenatore della squadra di calcio Under 12 di una scuola inglese. Tutti gli undici titolari e la riserva si chiamano Christopher e quando il «mister» dà un ordine tutti si avventano sulle palle. L'asorito in campo della squadra della scuola Alboric di Melksham, nel Wiltshire è stato molto sorpreso e fatto che anche nella compagine avversaria c'erano altri cinque Christopher. L'allenatore Peter Howley, che è anche il preside della scuola, ha deciso che d'ora in poi chiamerà i suoi ragazzi per cognome o con dei soprannomi. «Ogni volta che urlavo "Chris la palla", si spostavano tutti», ha raccontato. «È stata una partita molto confusa», ha ammesso uno dei 12 Christopher in campo. L'allenatore, comunque, non si è dispiaciuto più di tanto dello 0-0 con cui si è chiusa la partita. I ragazzi - ha detto - si sono comportati bene. Ognuno dei miei Chris merita il posto in squadra. Certo è piuttosto notevole che ci siano tanti Christopher nella mia scuola e che così tanti di loro giochino bene a pallone.

Mannaio per un giorno. Così Nino Mirabile, diciottenne, lievemente handicappato ha realizzato il suo sogno. Quando era stato scartato per il servizio di leva, Nino per la prima volta si era sentito davvero diverso e aveva perduto il sorriso. Così la madre, un'insegnante, ha scritto a Scalfaro e il comando marittimo di Messina ha accettato di far visitare il proprio quartier generale al ragazzo, con l'incarico di raziare i ricotti del servizio.

LORENA BOLCI

I disturbi di linguaggio di Nino non gli impediscono di dire «comandi» e scattare sull'attenti a qualche richiesta dei genitori. Le espressioni scherzose anzi è così abituale in casa Mirabile che riuo na spesso il fascino per la vita militare le divise la bandiera e il amor patrio gliel ha trasmesso il padre sottufficiale dei carabinieri a Milazzo. E che sogno poteva avere questo diciottenne spilungone da gli occhi azzurro chiaro che tradi scono appena il ritardo dello s-luppo? Indossare un uniforme precisamente quella da marinaio Moltissimi dalle sue parti. San Filippo del Mela fanno di tutto per ag girare la leva ma Nino no e ten si è realizzato il sogno anche se per un giorno.

A maggio la cartolina
Tutto è cominciato nel maggio scorso. A casa arriva da Taranto la cartolina del militare accompa

gnata dalla battuta di un vicino che gli annuncia «Adesso parti! Invece parte la documentazione che attesta l'invalidità del ragazzo colpito alla nascita da assifissa neo natale che gli ha provocato un e mpareasi destra e disturbi del linguaggio. Può un ragazzo con questi problemi vestire la divisa blu da marinaio? E allora ecco la richiesta di esonero. «Per lui è stata una delusione totale. È entrato in crisi», racconta la mamma Liliana, un insegnante 45 anni che non sopporta di vedere il suo ragazzo di solito così allegro giù di morale.

«In quel momento ha capito che era diverso si è sentito inferiore agli altri. Non era mai successo prima d'ora. Avevamo fatto di tutto perché non succedesse».

È le viene un'ardita idea. A novembre scrive personalmente una lettera al presidente della Repubblica e gli chiede di realizzare il desiderio di Nino. Indossare l'uniforme da marinaio per un giorno. Scalfaro risponde inaspettatamente

te a stretto giro di posta dopo appena otto giorni. Iniziano i contatti con Manciaia il comando marittimo regionale di Messina che accetta di ospitarlo.

Il grande giorno

È il grande giorno è arrivato. Nino è andato dal barbiere, si è tagliato i capelli corti corti. Quando arriva alle 10 del mattino, su un'auto dei carabinieri tutti amici del papà è riascotto sotto la visiera del suo cappellino con i colori della Juventus. La sua squadra preferita ma pochi attimi dopo scompare dentro un edificio e rispunta rigido come un soldatino di bronzo dentro la sua amata divisa berrettino sbilenco e fiocco al collo pantaloni e giubba blu. È frastornato e felice lo presentano al comandante e poi il capitano di corvetta. Giuseppe Messina addetto all'Ufficio benessere e che si occuperà di lui gli illustra il programma della giornata giro per la cittadella proibita che occupa l'estrema punta dell'appendice a forma di falce che raccoglie il porto di Messina fin sotto la «Madonnina» poi pranzo nella mensa come tutti gli altri marinai di leva.

Momento clou la visita all'elicottero che atterra sulla pista intera da Catania. «Sei contento? Ci chiedono. Sì vorrei che durasse tanto ma non per sempre e scoppia a ridere. Nino ten era contento davvero. Ed erano contenti anche i suoi compagni per un giorno di

divisa. Li abbiamo avvisati in fretta e furia stamattina c'era ancora gente che non sapeva del suo arrivo - ha spiegato il maresciallo Francesco Olagna che conosce Nino da otto anni.

Il suo sogno realizzato andrà ad occupare un posto speciale accanto alla raccolta delle figure dei calciatori preferiti. Si dice che si scenda a discoteca, alle sedute di fisioterapia e alla palestra. La palizzata del policlino di Messina al volontariato nella parrocchia dell'Immacolata di Olivarella dove con padre Paolo stanno preparando le maschere per il Carnevale.

Sensibilizzare i ragazzi

Devono essere i genitori a insegnare i ragazzi - spiega la madre - Qui ci sono i giovani del paese e io li ho chiamati. Li ho sensibilizzati. Adesso vanno nella sala giochi al biliardo. Nino è un ragazzo vivace e inserito nella società. Ma poi aggiunge che nessuno gli telefonava che la sera non esce mai. Dopo le medie frequentate con un insegnante di sostegno ha interrotto gli studi perché non riesce bene a scuola.

Ma oggi non è il momento di indagare fuori dagli affetti che gli ha creato una famiglia premurosa. «Mi raccontano non gli fate bere ne caffè né alcolici - sussurra la mamma - che sembra più eccitata del figlio prima di affidarlo agli uffici. Nino è solo tra gli uomini che amma

LETTERE

«D'Alema bravo a "Porta a porta" ma ha dimenticato le tv di Berlusconi»

Caro direttore
L'altra sera nel programma tv «Porta a porta» di Bruno Vespa D'Alema si è comportato benissimo con Silvio Berlusconi. Ha detto tante cose e in modo più che chiaro ha però dimenticato di dire quella principale: le televisioni che controlla Berlusconi (6 o 7). Sono queste le «armi» più pericolose che ha in mano la destra D'Alema davanti a milioni di persone avrebbe dovuto spiantellarlo al Cavaliere. Questo si dovrebbe mettere in chiaro per l'accordo in campagna elettorale (per me è più importante di tutto). Si ricorda D'Alema di quando Berlusconi faceva fare propaganda a ballerme e saltimbanchi van in tv?

Ugo Marantoni
Bologna

«Più chiarezza nel programma dell'Ulivo»

Cara Unità
nel ringraziarti e nel riconoscere la tua cortese democraticità desidero segnalarti che ho letto il programma dell'Ulivo. Sulla lotta all'evasione tributaria è vero che è ripetuto lo slogan «lotta dura» ma non si dice come con quali mezzi e attraverso quali strumenti tale lotta può concretizzarsi. Ed è proprio questo il punto che non condivido. È necessario essere chiari precisi e convincenti. Se non si dice come ci si atesta sul piano di una generosità sconcertante e forse sospetta. Intendiamoci nel senso che non si hanno le idee chiare.

Mario Pomara
Milano

«La sinistra annulli il distacco tra popolo e classe dirigente»

Caro direttore
ho letto la tua lunga esortazione di inizio d'anno («Speranza di una politica migliore») e mi ha permesso di esprimere una mia opinione. Parla di speranza dopo tutta una deludente esperienza storica non basta più ora occorrono certezze e certezze per una vita migliore. È ciò che manca ai cittadini prima di un fermento sicuro quindi rassegnati a un'esistenza che di una non ha ben poco. Intesa con di egoismo ipocrita volgarità vanità. Come ben dici l'Italia ha bisogno oltre che di stabilità ed efficienza di coraggiosi radicali cambiamenti. Appunto ma secondo me bisogna cambiare non le regole del gioco bensì il gioco stesso. Sia a voi rappresentanti della sinistra superare il perdurante appiattimento dell'attività politica e così annullare il distacco fra popolo e classe dirigente dare alla gente adesso convinta che chi arriva «l'assunto» entra in una realtà che gli fa dimenticare la realtà del Paese. fiducia nello Stato e voglia di partecipazione. E a proposito di partecipazione perché non aprire un'intera pagina del giornale al parere dei lettori sull'attuale momento politico?

Giuseppe Bastolla
Latina

«Una maggiore regolarità per le Lettere»

Caro direttore
mi arriva l'Unità in abbonamento e ho molto piacere di leggere notizie che riguardano i bambini. Ho imparato ad amare anche l'inserto regionale «Matti na» sempre molto aggiornato. Desidero esprimere un disappunto perché le Lettere al direttore compaiono soltanto alcune volte alla settimana? La rubrica è in parte suffragata dalle lettere che vengono pubblicate la domenica su «Mattina» inviate a Michele Serra. Anche il giornale dovrebbe pubblicare tutti i giorni le lettere (che sono molto belle) anche se mi rendo conto delle necessità di spazio per le notizie perché sono convinta che un giornale con le lettere al direttore rispetti la vita e molto cara mi sembrava di non potermi più abbonare a l'Unità per ho imparato a limitare le sigarette e con i risparmi rinvoverò l'abbonamento. Credo nel Pds e in quello che fa Massimo D'Alema.

Cosetta Degliesposti
Bologna

«Sul sindaco d'Italia non ci vedo bene»

Cara Unità
il compagno Achille Occhetto invece di arrabbiarsi perché non è capito o frainteso farebbe meglio a chiedersi del perché provoca queste reazioni senza immaginare che ce l'abbiano con lui tutti i «conservatori» di questo mondo. Poi inoltre non è risultando a destra e a manca come è accaduto sabato 20 gennaio che riesce a spiegarsi e a convincere. Una cosa è certa lo slogan «Eleggiamo il sindaco d'Italia» è la cosa meno chiara a meno semplice che si potesse immaginare.

Monnia Davolio
Sassuolo (Modena)

Dott. Franco Canina
Napoli

Ha 49 anni, ma torna sui banchi per riprendere gli studi che era stata costretta a lasciare Compagna di scuola... di suo figlio

Aveva dovuto abbandonare la scuola a 16 anni, ora a 49 è tornata sui banchi con l'entusiasmo di una scolarotta e ottimo profitto. Anna Lucia Ianni, sposata con un veterinario di origini tunisine ha tre figli studenti che l'hanno incoraggiata in tutti i modi a riprendere gli studi. Ora frequenta la terza classe dell'Istituto tecnico commerciale di Casarano e la mattina si reca a scuola con il figlio più piccolo, iscritto però alla prima classe.

MARIA ROSARIA GALASSO

Tra i banchi di scuola a quaranta nove anni per realizzare il suo più grande desiderio. Anna Lucia Ianni sposata con un medico veterinario di origini tunisine e madre di tre figli dopo 33 anni decide di ritornare a scuola per completare gli studi che una serie di vicissitudini familiari le avevano fatto interrompere all'età di 16 anni. Una decisione che oggi a quarantasei mesi dall'ingresso nella terza classe dell'Istituto tecnico commerciale di Casarano definisce la

sforza più esaltante della sua vita. La signora Lucia solo da qualche anno è ritornata in Italia. Per oltre vent'anni ha vissuto in Tunisia seguendo il marito Hasan e mettendo al mondo tre figli. Aicha di 21 anni iscritta al secondo anno di Lingue straniere. Rejeb di 19 anni iscritto al quarto anno dell'Istituto tecnico industriale di Casarano e Hasan Junior di 14 anni che frequenta lo stesso istituto della madre. Il ritorno in Italia è cominciato con il naufragio di un desiderio che

si ingigantiva ogni giorno di più. «Ho sempre avuto in mente l'idea di tornare a scuola - confessa la signora Anna Lucia - ogni volta che i miei figli si lamentavano della scuola continuavo a spronarli e a dire loro quanto fossero fortunati a poter frequentare la scuola».

La sfida gliela lanciano proprio i suoi figli. Un giorno - ricorda la signora Lucia - all'ennesima lamentela da parte loro mi sfugì un «se ci fossi io al vostro posto». Fu allora che i ragazzi quasi sfidandomi mi chiesero di far vedere loro di che cosa sarei stata capace di fare. E io non mi sono certo urata indietro». Anna Lucia Ianni comincia ad informarsi sulla possibilità di frequentare una scuola pubblica e quando capisce che non c'è nessun tipo di ostacolo sulla sua strada si iscrive al terzo anno di ragioneria riprendendo gli studi. Lì dove l'aveva lasciati 33 anni prima. «Qualche remora - confessa - l'ho avuta ma nei confronti dei miei figli. Non volevo che si sentissero imbarazzati dalla mia presenza a

scuola. Una preoccupazione ingiustificata. Anche loro mi hanno aiutata ad affrontare con entusiasmo una nuova avventura».

Il 3 novembre la studentessa Anna Lucia Ianni fa il suo ingresso in classe. «Devo dire che è stato un choc per gli altri studenti - commenta divertita - nei primi due giorni erano quasi intimiditi dalla mia presenza. Credevano di ritrovarsi fra i banchi quasi una seconda madre o una sorta di professoressa in seconda poi però si è creato un rapporto bellissimo. Mi chiamano persino a casa per farsi aiutare in alcune materie o per confidarmi le loro pene».

Anche con i professori il rapporto è dei migliori. La studentessa Ianni è un elemento validissimo. La sua pagella è un vanto per tutta la famiglia con voti che vanno dal 7 fino a sfiorare il 9. Le materie in cui eccelle sono l'italiano e la ragioneria. L'unica nota dolente è rappresentata dall'inglese. Se la signora Anna Lucia parla correntemente l'arabo ed il francese per i suoi tra

scorsi in Tunisia in inglese zoppica. «Sono comunque fiera di tutti i miei voti - dice soddisfatta - che dimostrano come non mi venga regalato niente. Tutto quanto riesco a fare è frutto del mio impegno».

È la famiglia? Cosa si prova ad avere una moglie e una madre scolarotta? Sono fiero di lei - spiega il marito Hasan - e devo dire che da quando Lucia è a scuola è cambiata radicalmente. Non ricordo di averla mai vista così allegra».

Anche i figli superano il primo momento di scetticismo sono contenti del risultato. All'inizio non ci credevano - confessa il piccolo Hasan - pensavo scherzasse. Ma mi sono dovuto ricredere. Oggi posso dire che è bellissimo. La mattina è quasi una festa. Ci prepariamo tutti prima accompagniamo mio padre al lavoro poi mio fratello a scuola e infine io e mamma arriviamo nel nostro istituto. Ci prepariamo al momento di entrare in classe. Io sono due anni dietro di lei. La invidia. Ha dei voti bellissimi. Magari riuscissi ad averli io».